Anno VII. TORINO, Venerdì 9 MAGGIO 1873 Num. 128.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franear, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino
Provincie con mandati postali affrancati
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni: 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che non le abbisognino).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 9 MAGGIO 1873.

ITALIA

I pellegrinaggi.

I Francesi negli anni testè scorsi rimisero in voga i pellegrinaggi e resero celebri i luoghi della Salette e di Lourdes e si sa che i peregrini, e specialmente quelli del sesso men bello, non erano stimolati unicamente nelle loro gite dal zelo religioso. Infatti spiccavano fra essi i legittimisti. E gli oppositori politici dei nuovi romei gli guardarono in cagnesco, gli derisero e accompagnarono talvolta i reduci dalle acque miracolose con qualche cosa peggio che dileggi.

Gl'Italiani, che guardano costantemente a ciò che si fa oltr'Alpi e ne prendono usanze, mode, leggi, istituzioni, e, disdegnando i loro antichi, accattano dai Francesi anche il loro linguaggio politico, non mancarono di prendersi di nuovo amore anch'essi per quelle dimostrazioni politico-religiose che si dicono pellegrinaggi, prima nell'Umbria, poi nel Friuli e recentemente a Caravaggio. Si parlava anco per compimento dell'opera di una processione solenne a Roma, ma questa non fu effettuata che da figli dei crociati, i quali tuttavolta invece del sarrocchino, del bordone e delle tradizionali conchiglie avevano il petto tempestato di decorazioni.

E a loro volta i radicali nostrani, alla foggia degli ultramontani, non mancarono di lanciare sarcasmi ai pellegrini, per poco non dissero porre essi la patria in pericolo, si radunarono in concioni, invocarono l'opera delle autorità dello Stato e qualche volta, non contenti di protestare, minacciarono la mala parata, come a coloro che si volevano recare al santuario di San Francesco d'Assisi.

Chi conosce i polli non prese per ischietta farina nè tutta la compunzione degli uni, nè tutti i timori che degli altri la libertà corresse un serio pericolo per essa. E vaglia il vero, quando nei primi o almeno nei capi di essi si scorge un odio niente cristiano pei loro avversari, uno studio niente dissimulato della reazione contro il nuovo ordine stabilito in Italia, si può non temerariamente affermare che scaldino loro il petto degli affetti di natura affatto mondana. E quando i secondi si mostrano intolleranti, ostili, non pur ai supposti principii politici dei loro avversari, ma altresì alla bandiera cui credono prudente di ostentare, non andiamo lontani dal vero affermando che il principio della libertà di tutti e per tutto non sia il solo movente delle loro congreghe e delle deliberazioni prese nei loro comizi.

O che? degli uomini son vari gli appetiti, a chi piace la chierca, a chi la spada, a chi la patria, a chi gli stranieri liti, e non sarà lecito agli uni di recarsi o al campo di Mentana o al cimitero di Staglieno per venerarvi le ossa di Giuseppe Mazzini, e agli altri di recarsi a Assisi, od alla Madonna di Caravaggio? Eppure alcuni che non solo dicono di essere liberali, ma credono avere il monopolio della libertà, mentre gridano con quanto fiato hanno in gola se qualche poliziotto ha curiosità di assistere ai pellegrinaggi dei rossi e pone qualche freno alle loro aringhe pubbliche, quando prendono un po' troppo l'aspetto di fazione e d'incitamento alla rivolta, non possono poi tollerare che altri compia dei pellegrinaggi di natura affatto diversa.

E occorre poi subito una sensibile contraddizione nei loro atti e nelle loro parole. Mentre non rifinano di affermare ch'essi soli sono rappresentanti della pubblica opinione, che i loro avversari non sono più che i decrepiti avanzi di un mondo passato (asserzione che cozza alquanto colle statistiche della popolazione, le quali rappresentano ancora in imperect ib 'e n.i orauza i pensatori dello avvenire), si mostrano poi pieni di ansietà per le loro dimostrazioni, i loro inviti, le loro gite ai santuari di qualche montagna. E non bastando la manifestazione orale di quella loro battisoffia, minacciano ancora di interrompere colla forza le gite medesime. Ma togliendo violentemente un sintomo del male, credono forse di togliere il male medesimo? E non s'avvedono che con questo metodo si pongono da per se stessi dalla parte del torto e danno prova inoltre di un'insigne debolezza?

Ora che ha a fare il Governo tra questi neri e questi rossi? Il suo cómpito è semplicissimo, è un semplice affare di polizia. Lasci che ognuno vada ove gli pare e piace, reprima soltanto coloro che non contenti di pellegrinare in compagnia numerosa o non numerosa attentassero all'ordine ed alla pubblica tranquillità. Del resto si spargano corone quante vogliansi a Caravaggio ed a Mentana. L'entusiasmo degli uni, come quello degli altri, non ha bisogno che di uno sfogo, e terminata la passeggiata ognuno torna contento a casa sua.

La repressione intempestiva ed eccessiva non farebbe che infiammarli, riempierli di mal talento, invogliarli a nuove e più ostili dimostrazioni.

E sopratutto non dimentichi il Governo che col tormentare, dissanguare e vessare le popolazioni, anche collo scopo di volere fare loro del bene, cioè collo smungerle per fare poi più tardi provare loro dei benefizi, di cui molti ad ogni modo contestano la realtà, esso si crea cento volte più nemici che non possano recare loro cento comizi di arrabbiati e cento carovane che percorrano la penisola. Badi esso a non fornire con atti inconsulti dei solidi argomenti agli oratori di quei comizi ed agl'intraprenditori di quelle carovane, e potrà fare assegnamento sicuro sul buon senso degl'Italiani e sulla natura loro lontanissima dal fanatismo di qualunque specie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1346), del 2 aprile, che modifica la tabella del personale di prima categoria del ministero dell'interno, annessa al decreto 4 gennaio 1872, per quanto riguarda il numero dei segretari e sotto segretari.

2. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Liste elettorali amministrative — Stabilimento — (Art. 31 e 35 della legge comunale e provinciale).

Congregazioni di carità — Surrogazione di membri — Proposta della Commissione.

Sciolo e Gotta — Stabilimento di farmacia in Borgo Dora.

Canuto Giorgio — Acquisto di terreno dalla città lungo il canale Michelotti.

Personale degli impiegati daziari — Riduzione della pianta organica.

Monumento a Massimo d'Azeglio — Designazione di località.

Ginnasio Monviso — Aumento nella quota a carico del Municipio per la spesa del personale relativo.

Società di canottieri *l'Eridano* — Ampliamento del padiglione. — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Bellino Pietro — Locazione di terreno e costruzione di muro presso il molino del Martinetto — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Spalti della Cittadella — Spesa per opere richieste dal Governo qual compenso dell'immediata cessione di terreno al Municipio — Prelevamento sui fondi materiali di cassa.

Fabbricati ad uso di scuole — Acquisto, adattamento ed ampliazione della casa già Vietti sul corso Oporto — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Ufficio delle imposte e del registro di popolazione — Maggiore spesa — Prelevamento sui fondi materiali di cassa.

Ferrovia del Gottardo — Concorso nella spesa per gli studi del tronco Santhià-Gattinara.

Biblioteca civica — Aumento dello stipendio alla carica di direttore.

Strada del Crocetto — Cessione di terreno agli utenti.

Bosso Luigi — Fabbricazione dell'isolato A sull'area del giardino dei Ripari — Costruzione dei portici — Compenso.

Cassa di risparmio — Rimborso di 500,000 lire a conto del capitale dovuto dal Municipio.

Conto amministrativo.

Omaggi e doni.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza a mente dell'art. 94 della legge comunale.

Quarta Esposizione-Fiera dei fiori. — Dalli 10 a tutto il 15 maggio avendo luogo la pubblica Esposizione-Fiera dei fiori nel giardino pubblico della Cittadella

Si notifica:

1° Gli esponenti, a norma del programma ricevuto, dovranno disporre nel giorno di venerdì 9 maggio, le piante ed oggetti di giardinaggio nel luogo a loro assegnato dalla Commissione ordinatrice;

2° I premi assegnati alle varie categorie di piante ed oggetti esposti, verranno aggiudicati nelle ore antimeridiane del sabbato 10 maggio, da un'apposita Commissione composta di consiglieri municipali, di membri della R. Accademia d'agricoltura, di membri del Comizio agrario, coll'intervento di distinti amatori e giardinieri;

3° I giorni di sabbato 10 e domenica 11 corrente, essendo specialmente destinati alla Esposizione, il pubblico sarà ammesso contro pagamento di lire una dal mezzodì fino alla sera del giorno 10 sabato, e di cent. 20 per la successiva domenica dalle ore 9 antim. alle ore 7 di sera. La metà del provento è destinata ad opere di beneficenza;

4. A cominciare dal lunedì e giorni successivi, il pubblico avrà l'ingresso libero e potrà esportare le piante ed oggetti acquistati;

5° Gli esponenti dovranno provvedere essi stessi alla custodia dei loro oggetti esposti;

6° Durante l'Esposizione-Fiera il pubblico dovrà sgombrare il giardino dalle ore 7 di sera alle ore 9 del mattino.

La Commissione ordinatrice.

La Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria comincerà sabato 10 corrente all'una pomeridiana nel Palazzo Carignano (parte vecchia), sala a pian terreno a mano destra.

Le persone che desiderassero di dare risposte o schiarimenti sono pregate di dare il loro nome alla segreteria del Consiglio scolastico della provincia.

GARELLI.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15.

Domenica prossima, 11 maggio, alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo professore cav. Meliò farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di letteratura francese.

L'ingresso è libero anche agli estranei al Circolo.

Ospizio marino piemontese. — La partenza della prima squadra scrofolosi (femmine) è fissata per sabato 31 maggio.

La visita sanitaria per l'accettazione delle ragazze avrà luogo nei giorni 18 (domenica), 20 (martedì) e 22 (giovedì) corrente mese a mezzogiorno nella sala pian terreno del palazzo Carignano.

Saranno solamente ammessi alla cura marina gli ammalati di scrofola e muniti dei certificati:

1° Di vaccinazione;
2° Di povertà;
3° Di nascita.

Per la Commissione visitatrice
Il segretario
G. BERRUTI.

Cronaca bianca. — Ecco un fatto degno di essere inscritto sotto questa rubrica:

Il sig. V. E. dovette recarsi giovedì ultimo per affari dal procuratore Benedetti Giovanni; uscito dal medesimo ed a breve distanza incontra frettoloso ed ansante un giovane il quale gli chiede se avesse smarrito qualche cosa. Tutto tramortito il V. guarda, rovista e si accorge che non ha più il portamonete contenente una somma considerevole di denaro. Allora il bravo giovane glie lo restituisce intatto, contento di aver fatto una buona azione.

In segno della sua gratitudine il V. volle regalare l'onesto giovane, ma egli si rifiutò, dicendo che aveva compiuto un dovere verso di lui e null'altro.

Simili atti generosi non hanno bisogno di essere commentati, solo ci piace di poter dire liberamente il di lui nome: egli è Jachia Giuseppe, addetto all'ufficio del procuratore suddetto.

— Ci scrivono da Peveragno:

« L'altro giorno un certo Gola Antonio, d'anni 34, preso da demenza si gettava in un pozzo. Quei di casa ed i vicini accorsero gridando al soccorso, ma nessuno osava discendere nel profondissimo pozzo. Un certo Pellegrino Stefano, detto *Maranot*, che passava a casa con un carro nelle vicinanze, accorse esso pure e non badando nè ai pericoli della discesa, nè alla robustezza del pozzo, allacciatosi alla fune del pozzo, si fece discendere ed arrivò in tempo per salvare il povero demente da morte sicura.

« Slacciatosi dalla fune, il Pellegrino vi legò il Gola che venne tirato su, e risalì poscia il pozzo fra l'ammirazione di quanti erano accorsi sul luogo.

« Il Pellegrino appartiene alla Società agricola operaia del paese. Lode sia al coraggioso agricoltore! »

— La mattina del 10 aprile scorso il vapore inglese *Morocco*, appartenente ai signori Burns e Mac Iver di Liverpool, urtava nelle acque di Venezia, presso gli Alberoni, il trabaccolo *Aurora*, proprietario Scarpa, di Venezia, e nell'urto lo faceva andare a picco, cagionandogli danni non lievi. Appena saputa a Liverpool la notizia della disgrazia toccata allo Scarpa, i signori Burns e Mac Iver diedero immediato ordine al loro agente di Venezia, sig. Scarfati, di pagare al danneggiato la somma dovutagli ed indennizzarlo di tutte le spese fatte nei giorni che non potè lavorare.

Teatri. — Di sorpresa in sorpresa! Questa sera va in scena al Balbo il nuovo ballo del coreografo Pollini, intitolato: *Le nozze d'un guardacoste*. E l'altro che ci aveva detto sabato? Andate vi a fidare delle comunicazioni *extra ufficiali!* Ora speriamo che gli abbonati non terranno più il broncio all'impresa, visto che essa si adopera a tutt'uomo per contentarli.

È annunciato per la settimana ventura *Il ballo in maschera*, opera del maestro Verdi.

A stassera dunque e nessuno manchi ai trionfi di Tersicore, se ce n'è.

Portafogli rinvenuto. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovasi in consegna un portafogli contenente una piccola somma di denaro in biglietti; verrà restituito a chi saprà darne le precise indicazioni.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 maggio

Bellezza Giuseppe, d'anni 40, di Caselle, scrivano — Massone Felicita nata Luago, id. 80, di Torino — Testa Teresa, id. 90, di Centallo, sarta — Ballardo Giuseppe, id. 22, di Torino, tipografo — Ferrero Felice, id. 18, studente — Grivetti Giovanni, id. 46, di Corio, spazzino — Audisio Giuseppina, id. 9 — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 maggio

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

IL PROFESSORE TIMERMANS.

Ieri sera, verso le sei, cessava di vivere l'egregio professore Giuseppe Timermans, una delle più luminose illustrazioni della nostra Università, una delle più spiccate celebrità della scienza medica moderna.

Dopo aver dolorato lunghissimamente in una malattia terribilissima, dopo aver visto la scienza, i cui migliori cultori accorsero al suo letto a combattere il male, lottare inutilmente con questo, dopo breve oscillazione fra speranze e timori, i suoi curanti ed egli stesso conobbero la inesorabilità del fato che incombeva su di lui. Letteralmente l'illustre uomo si vide a morire: e si appressò al gran mistero della tomba, sereno, coraggioso, fermo, rassegnato. E questa forza d'animo dovette essere per ciò in lui che lasciava sulla terra una famiglia dilettissima e figli sopratutto in tenera età e cui tanto ancora è di bisogno la paterna assistenza!

Dottissimo della scienza da lui praticata, scopritore anzi in essa di alcuni veri, stampò nella medicina una propria orma distintissima. Uomo di cuore e di maniere gentili, fu pie-

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

VI.

Ghisolfi, Gonin, Inganni, Junck, Marchisio, Mossa.

Il signor Enrico Ghisolfi è, fra i moderni paesisti, uno di quelli che sappiano meglio riprodurre la piacevole gaiezza, il limpido cielo, la splendidezza di sole della natura nel suo festoso sbocciare alla vita in primavera. Raramente mi avvenne di sentire innanzi ad un quadro l'impressione così simile a quella che produce il vero, come mi avviene innanzi alle tele del Ghisolfi. Conviene ch'egli rappresenti la nostra gran madre nel suo più benigno sorriso; pare che il rannuvolarle la fronte, il dipingerne le convulsioni non gli si confaccia. Al dramma della tempesta non si piace il suo mite pennello; è l'idillio d'un bell'aprile che predilige: direste le sue pitture de' versi soavi di Leopoldo Marenco stemperati in colori. Che chiara, allegra luce si diffonde in quelle sue tele! Quanta serenità, quanta pace e quanta modesta bellezza! C'è aria in quelle campagne, c'è calore in que' raggi di sole, un calore temperato che feconda e non abbrucia: sono vere ombre quelle che gettano gli oggetti; si scorgono giuste le distanze fra i diversi piani: è azzurro di cielo, quale si stende sulle nostre terre, quello che ride agli occhi del riguardante.

Due quadri ha egli esposti quest'anno (nn. 169 e 297). Tuttidue ricchi di codeste belle doti; ma per bellezza di luce è più osservabile ancora il secondo che è di minori proporzioni. Guardate che vero sole primaverile splende in quella modesta strada di villaggio! E come è superiormente disegnato quel complesso di cose con quelle macchiette d'uomini! E qual giustezza d'intonazione! Direi quello un quadro perfetto se non fosse del terreno un po' molliccio, o, come si suol dire, cotonoso.

Uno de' più provetti fra i nostri artisti oramai, è il signor Francesco Gonin, al quale fu larga la natura di tutte le più acconcie doti per essere un grande artista, fantasia, voglia e potenza di lavorare, sentimento del colore, gusto squisito, e facilità somma di percepire, concepire ed eseguire.

Questa ultima facoltà, forse, fu in lui fin troppa, e pel suo prepotere sulle altre nocque alquanto all'artista, facendo andare innanzi nelle opere di lui l'abbondanza e quindi la fretta di esecuzione, alla maturità ed alla cura onde ha bisogno il perfezionamento d'ogni lavoro umano. Ma di codesto non vo' mica farne un rimprovero all'egregio artista. Ciascuno ha dalla natura una disposizione particolare, a cui si deve conformare il suo cómpito. Questi raccoglie tutte le potenze del suo intelletto in pochi e radi frutti e li ottiene più succosi e vistosi, quegli le impiega in una sequela numerosa di opere e in tutte mette qualche parte di merito. Hanno spese tuttedue quella somma di talento che dovevano, e l'hanno spesa nel modo che loro si confaceva. Oggidì, nel mondo che vive a vapore, sempre affaccendato, sempre avido di nuove cose, più oblioso che mai, l'artista come lo scrittore è spinto più di prima al secondo genere di produzione; poco per volta, leggiero, ma frequente. Bisogna far risuonare di spesso il nome alle orecchie del pubblico, o questo vi dimentica. Nè l'autore nel fare, nè il pubblico nel giudicare non hanno tempo ad approfondir nulla, a meditare sull'argomento, a specular sulla filosofia della cosa. Presto presto; si fa e si manda; si guarda e si passa; è l'aver fatto molto che sarà contato a merito più che l'aver fatto bene.

Francesco Gonin è di quelli che hanno fatto di più: la qual cosa non vuol dire ch'egli non abbia fatto bene eziandio. Non tutte le sue tele, di certo, staranno come pitture del nostro tempo degne di vivere, ma parecchie di esse sì, senza fallo, e saranno prova sempre del suo ingegno fecondo, della sua felice ispirazione, dell'efficacia ammirabile del suo pennello. Già inoltrato negli anni, che potenza di colorito, che gusto di composizione, che forza di pittura egli conserva tuttavia! In due quadretti di figura che ha esposto: *Il dopo pranzo in famiglia* (n. 131), e *La partita a scacchi* (n. 134), il suo pennello è robusto, franco, la sua pittura è solida, la sua tavolozza ricca, intonata e simpatica.

Buona dose di codeste qualità possiede pure il signor Angelo Inganni, del quale saluto il nome passando, pel suo quadretto *Una nevicata* (n. 109), non de'suoi migliori certamente, ma caro tuttavia e pregevole.

Pregevolissimo è il quadro del signor Enrico Junck: *Dopo il mercato* (n. 210). Comparso appena da pochi anni sull'orizzonte dell'arte, questo giovane pittore ha saputo già acquistarsi un posto distinto ed invidiabile nella schiera de' valorosi; mi ricordo che appena quattro o cinque esposizioni fa, si notò il primo quadro del Junck, in cui si ammirava fermezza di disegno, abilità di modellatura, potenza e giustezza di colorito; e tutti gli intelligenti predissero che in quell'esordiente v'era la stoffa d'un vero e grande pittore. Ogni anno di poi le tele ch'egli espose mostrarono un progresso del suo pennello; le buone promesse fatte egli venne man mano traducendo in atti spiccati; quell'egregio artista che si annunziava si è già in parte rivelato e viene rivelandosi; il suo quadro di quest'anno

toso alle miserie de' suoi simili, cortesissimo e generoso nei tratti, ed ognuno che ebbe occasione d'accostarlo, come dovette ammirare in lui lo scienziato, dovette amare l'uomo benigno, benevolo e garbato.

Rettore della nostra Università, in una carica così difficile e delicata, seppe cattivarsi le simpatie insieme e la deferenza di tutti: studenti, professori, impiegati.

È una perdita vera per la scienza, per l'Università, per Torino. E poveri e ricchi, ed amici e tutti che lo conoscevano rimpiangono la sua dipartita: e possa questo universale compianto recare qualche sollievo all'immenso dolore, all'irreparabile iattura della infelice vedova, degl'infelicissimi orfani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

8 maggio 1873.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	722,8	+10,9	8,6	91	15° 17'	N d.	copert.
9 ant.	723,3	+16,0	8,2	24	15° 19'	O f.	s. p. n.
12 m.	723,6	+17,7	6,0	40	15° 23'	N E f.	s. p. n.
3 pom.	723,7	+16,9	6,4	44	15° 20'	S d.	ser.
6 pom.	723,1	+16,8	6,1	35	15° 15'	S O d.	s. p. n.
9 pom.	723,8	+12,8	6 2	56	15° 18'	S O f.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 10 4; massima + 18 5

Acqua caduta mill. 0 0

Minima della notte del 9 + 8 9

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma), — 10 maggio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 33

Nascere della **Luna** 5 34 sera

Passaggio al meridiano, ore 11 5 sera

Tramonto, ore 4 6 matt.

Giorno della Luna 14°.

FERROVIA CUNEO CARRU'

A maggior schiarimento dell'articolo inserto nel n. 125 del presente giornale, dobbiamo aggiungere che realmente la spesa per la costruzione della ferrovia in discorso sarebbe di circa due milioni e mezzo, delle quali un milione sarebbe a carico del Governo e corpi morali interessati, ed il restante, cioè un milione e mezzo, a carico dei concessionari della linea.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Biglietti d'abbonamento mensile.

Si emetteranno anche in questo come nell'anno scorso, dei biglietti d'*abbonamento mensile* per percorsi compresi fra 5 e 75 chilometri, in base alle condizioni seguenti:

Gli abbonamenti mensili avranno vigore dal 15 maggio al 15 novembre p. v.

Nelle nostre provincie sono ammessi sulle linee Torino-Asti, Torino-Savigliano-Saluzzo, Torino-Salbertrand, Torino-Santhià.

L'abbonamento mensile può anche riferirsi ai percorsi compresi fra una stazione estrema ed una intermedia oppure fra due stazioni intermedie della tratta.

Esso non potrà però applicarsi che alle percorrenze comprese fra due stazioni situate su di una stessa linea. Così ad esempio non sarà ammesso l'abbonamento cumulato pel percorso seguente, benchè non superiore ai 75 chilometri: Cambiano-Torino-Carmagnola, dovranno quindi essere domandati due distinti biglietti.

L'abbonamento per una data percorrenza dà diritto anche alle fermate nelle stazioni intermedie.

Gli abbonamenti mensili possono essere di 1°, 2° o 3° classe, ed il loro prezzo, compresa l'imposta del decimo, è fissato come segue:

Fino a 5 chilom.: 1° classe L. 24; 2° L. 18; 3° L. 13.

Oltre a 5 chilom. e fino a 10: 1° classe L. 32; 2° L. 24; 3° L. 17.

Oltre a 10 e fino a 15: 1° classe L. 40; 2° L. 30; 3° L. 21.

Oltre a 15 e fino a 25: 1° classe L. 48; 2° L. 36; 3° L. 25.

Il biglietto d'abbonamento mensile è *personale e nominativo*, e non può quindi essere impiegato che dal titolare. È foggiato a libretto costituito dalla copertina e di un foglio; nella parte interna della prima è inquadrata la fotografia *in busto* dell'abbonato, sul secondo sono inscritti il nome e cognome del titolare, la classe, la percorrenza e la validità.

La domanda d'abbonamento dovrà essere fatta in iscritto ad una delle stazioni estreme del percorso alcuni giorni prima della data da cui lo si vuol far decorrere, e dovrà essere accompagnata:

a) Dall'importo dell'abbonamento.

b) Dal costo del libretto, fissato in lire 1 50.

c) Dall'importo del diritto di bollo in lire 0 60.

d) Dalla fotografia in busto dell'acquirente.

La Direzione generale provvede nel più breve termine possibile all'emissione del relativo libretto ed alla trasmissione alla stazione a cui ne venne fatta domanda. All'atto però di riceverlo, il titolare firmerà una dichiarazione con cui si obbliga a restituire alla stazione, non appena scaduta la validità, il libretto stesso non privo di alcuna delle sue parti. A garanzia del che l'abbonato depositerà presso la stazione la somma di L. 3, che gli verrà retrocessa nel caso di non puntuale esecuzione di tale impegno contrattuale.

All'atto della restituzione del libretto l'abbonato potrà esigere dalla stazione che venga distrutta in sua presenza la propria fotografia e la dichiarazione di cui sopra.

L'abbonato può prender posto in tutti i treni provvisti della classe del biglietto che possiede. È fatta eccezione pel treno diretto numero 8.

Per tutto quanto non è dal presente contraddetto, valgono le norme e condizioni relative agli abbonamenti trimestrali, semestrali ed annui, norme portate già a conoscenza del pubblico mediante analoghi avvisi, e che si trovano compendiate nel *Programma* che fu e ha viene distribuito gratuitamente dalle stazioni a coloro che intendono abbonarsi.

Torino, 4 maggio 1873.

La Direzione generale.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 5 maggio.

Scemato è alquanto lo sgomento prodotto all'elezione di Parigi e la gente comincia anzi a dimandarsi se non siasi sgomentata troppo facilmente.

Le ragioni di turbarsi in tale elezione erano soprattutto le seguenti: fu scelto un deputato comunardo, e il pensiero solo della Comune fa drizzare i capelli in testa ai borghesi parigini, e non meno di 130 mila cittadini si chiarirono favorevoli a quella parte.

Nonostante la melata lettera del Barodet agli elettori, nella quale dichiara ch'egli e' suoi amici politici desiderano fondare la repubblica sul rispetto della legge, parla di calma, di pazienza, di moderazione come cose indispensabili, di sè stesso come la personificazione dell'unione e della concordia, la sua carriera passata dimostra sufficientemente quali siano i suoi principii. Nell'Assemblea egli siederà il suffragio col futuro deputato di Lione, il Ranc, membro nel 1871 del Governo del Comune. È uno fra quelli che chieggono un'amnistia completa, lo scioglimento immediato dell'Assemblea, la legge sull'istruzione obbligatoria, il mandato imperativo e vari altri provvedimenti che, se si vincessero, sarebbero causa di un'emigrazione quale mai non si è vista. La temperata lettera del Barodet è analoga allo stile cui tiene la stampa radicale dopo quella elezione. Un capo di quella fazione disse: « Noi siamo tanto forti che possiamo essere moderati. » E il Ranc: « Noi copriremo di fiori il signor Thiers, come conviensi a una vittima. » La *République française*, scritta con incontestabile abilità, e perciò appunto più pericolosa, non ha fatto in tutta la settimana che distribuire delle ghirlande. Deve averle costato assai il dilungarsi dalle sue usanze e per compensarsi alquanto di questo suo penoso sforzo, dettò due colonne di vituperi sull'alleanza dei legittimisti e dei bonapartisti, cui accusa di avere sparso lo spavento dopo l'elezione, li tratta da mariuoli, da lacchè del nobile sobborgo, da arnesi da sacrestia, da screditati gazzettieri. Certo se gl'improperi rompessero le ossa gli avversari dei radicali sarebbero tutti morti da un pezzo.

Il Barodet fu proposto candidato prima dal *Corsaire*, il più rosso dei fogli rossi. Due dei patrioti che appartengono a quel giornale stavano, dicesi, conversando sulle prossime elezioni, quando subitamente uno di essi fu illuminato dalla felice idea che il Barodet fosse l'uomo acciò. L'idea fu accolta con favore e il mondo ne conosce il risultamento. Il Ranc, sapendo che non sarebbe stato eletto a Parigi, si adoperò a tutto potere pel Barodet. Ma se i timori dei borghesi parigini sono giustificati dal fatto che il Barodet appartiene a quella fazione che ha il privilegio di incutere in loro tanto timore, non è poi giusto il dire che siano proprio tutti comunisti coloro che ressero il suffragio per lui. Quando Vittor Hugo gareggiò a Parigi col Vautrain, egli raccolse i voti di 93,000 elettori, di cui si credette che 60,000 fossero comunisti e 33,000 più moderati, ma che, o per ammirazione per quel poeta, o per non approvare, per altra causa, il Vautrain, elessero lui. Si credette pure che fossero in Parigi da 20,000 comunisti che non poterono dare il suffragio perchè tenuti lontani, o per tema si rivolgesse su loro l'attenzione se ritirassero il certificato elettorale. Costoro avrebbero posto la scheda col nome del Barodet e uniti ai loro consettari che lo diedero per l'Hugo, formano un contingente di 80,900. E non è motivo di credere che dopo l'elezione del Vautrain abbia acquistato forze la fazione comunista. Oltre quegli 80,900 il Barodet ebbe i suffragi di 65,000 o 70,000 repubblicani radicali, che stanno in mezzo ai conservatori ed ai comunisti e il numero di 150,000 si crede poi compiuto da bonapartisti e legittimisti, i quali vollero assicurare la sconfitta del Rémusat anzichè eleggere lo Stoffel, il quale non aveva alcuna probabilità di riuscita.

Egli è certo che sono a Parigi molti realisti ed imperialisti oltre i 27,000 che elessero « il soldato che aveva servito 35 anni » e molti di essi avvisarono che avrebbero soddisfatto assai meglio il loro odio pel Thiers col nominare Barodet, la cui elezione consideravano come un grave smacco pel Presidente della Repubblica, quantunque questi faccia buon viso alla mala fortuna e non si dia per vinto. Non ha dubbio che assai persone credettero acquietare la coscienza gittando nell'urna il nome del Barodet, pensando che non davano altrimenti il voto per la Repubblica, ma contro il Thiers. Dei 135,000 che lo diedero pel Rémusat più di una metà sono tiepidi repubblicani, molti di cui non sarebbero lontani dalla monarchia costituzionale, ma al postutto preferiscono ancora la repubblica moderata vagheggiata dal Thiers. Oltre a ciò si sa che sono sempre a Parigi 60,000 elettori, i quali rendono sempre il suffragio in favore del Governo per vari motivi, ma principalmente perchè la loro posizione li rende riluttanti all'opporsi ad esso per tema che facendo ciò nuocerebbero ai loro interessi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

1ª Seduta del 7 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 11 30.

Ara. I telegrammi che portano i resoconti parlamentari vengono inviati ai giornali di provincia dalla presidenza della Camera o dal Ministero?

Pres. La presidenza è affatto estranea all'invio di questi dispacci. Fu già dichiarato l'anno scorso durante la discussione del bilancio.

L'incidente non ha seguito.

Pres. È all'ordine del giorno la discussione intorno al personale delle carceri.

Lanza. Ammetto che si discuta il progetto della Giunta; mi riservo però a proporre alcuni emendamenti.

Depretis accenna a diversi inconvenienti che nascono dal confondere insieme i giovani condannati per lievi delitti ai malfattori condannati per crimini.

Si lagna che il Governo abbia dimenticato di chiamare distinte specialità nella Commissione carceraria del 1871.

Lanza. Lo scopo della Commissione era limitato, nè vi era bisogno di distinte specialità; essa non doveva che cercare il modo di ovviare a diversi inconvenienti.

Parlano poi i deputati Tocci, Guerzoni e Paternostro.

Lanza replica.

Dopo di che la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli, di cui il primo è il seguente:

« Il servizio di custodia dei detenuti nell'interno degli stabilimenti penali, delle carceri giudiziarie, circondariali e loro succursali, la scorta e custodia dei detenuti che lavorano all'aperto fuori degli stabilimenti medesimi sono affidati ad un corpo di guardie speciali, coadiuvato, ove il bisogno lo richieda, anche dalla forza armata.

« Eccettuati i casi suindicati, le guardie non possono essere chiamate ad alcun servizio fuori degli stabilimenti. »

Parlano i deputati Brunet, Guerzoni ed altri.

L'articolo 1° è approvato.

Si approva pure l'articolo secondo dopo che è stato respinto un emendamento dell'onorev. Sannazzaro; il quale articolo è così concepito:

« Fra i concorrenti al posto di guardia possono essere ammessi anche i militari in congedo illimitato e quelli iscritti alla seconda categoria. Essi, quando sono definitivamente ammessi nel corpo delle guardie e finchè ne fanno parte, non saranno chiamati sotto le armi nell'esercito. »

Dietro proposta del ministro Lanza, si approva che venga tolta la frase « nell'esercito » e che l'articolo finisca alla parola « armi ».

Si approvano senza discussione gli articoli 3, 4, 6 e 7.

L'art. 5 resta così modificato:

« Sono puniti secondo il Codice penale militare dai tribunali militari:

1. La diserzione semplice, cioè l'abbandono del corpo;

2. La diserzione qualificata, cioè l'abbandono del servizio comandato o abbandono del corpo con esportazione d'armi;

3. L'insubordinazione accompagnata da minaccie e vie di fatto. »

Sella chiede l'urgenza per i provvedimenti finanziari.

È accordata.

Ricotti chiede l'urgenza per la legge relativa alla leva dei nati nel 1853.

È accordata.

Seismit-Doda sollecita la presentazione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Sella dice che se ne occupa attivamente e che entro pochissimi giorni presenterà il progetto.

La seduta è sciolta a ore 1 30.

2ª Seduta del 7 maggio.

La seduta è aperta alle 2 45.

L'onorevole Secco, nuovo deputato, presta giuramento e va a sedere al centro.

Pancrazi domanda l'urgenza per una petizione firmata da 681 cittadini, la quale si riferisce al congiungimento della linea aretina a quella centrale. Chiede che sia trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame del progetto.

È ammessa l'urgenza.

Mestelli e **Fabrizi** sollecitano l'urgenza per altre petizioni.

Pecile, ripigliando il discorso interrotto ieri, dice che come principio ammette il progetto di legge; però vorrebbe che fosse modificato in qualche parte. Parla diffusamente della lotta religiosa; ricorda che in Germania il papato avendo perduta ogni sua forza, ha ricorso alla convulsione ed ha ridotto il clero una setta che dipende dal Capo della Chiesa, come una macchina dipende dal suo motore.

S'incoraggia l'agitazione che è contraria alle idee moderne. Bisogna invece premunirsi ed imitare Bismark, il quale dichiarò essere impossibile la coesistenza di due Governi quando presentò al Parlamento tedesco le leggi contro il clero.

Confronta la Chiesa che era alla testa della libertà nel 1848 con la presente Chiesa che è alla testa della reazione.

Ricorda i recenti fatti avvenuti a Ginevra e le disposizioni che furono emanate dalle autorità governative.

È impossibile che lo Stato non si preoccupi delle tendenze della Chiesa. La Chiesa sia pure libera, purchè siano liberi anche i membri di essa, ed abbiano diritto di nominare i loro capi.

Presidente osserva all'onor. Pecile che divaga dall'argomento.

Pecile. Prego l'onorevole Presidente di lasciarmi esporre tutto quello che penso su questa materia.

Presidente. Mi duole, ma non posso lasciarla parlare se ella continua nello stesso senso.

Pecile seguita a svolgere il suo ragionamento e divaga dall'argomento.

Conchiude dicendo di non temere complicazioni estere, ma sibbene temere il disprezzo dell'Europa liberale.

Imitiamo, signori, il Senato veneto, che espulse i gesuiti dagli Stati della serenissima repubblica!

Corbetta considera il progetto sotto varii aspetti. Fa appunti tanto a quello del Ministero che a quello della Giunta, chiedendo che sia modificato nel senso d'introdurre disposizioni per l'abolizione generale dei conventi. Lo Stato non deve più ingerirsi nelle cose ecclesiastiche. Trova in alcune parti sacrificato il diritto comune senza ragione. Opponesi alle concessioni proposte pei generali e procuratori degli Ordini. Non vede pericoli sotto l'aspetto politico nel sistema da lui propugnato.

La seduta è sciolta.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Nel nostro numero del 23 aprile abbiamo annunziato fissata pel 19 corrente mese l'attuazione del secondo treno diretto da Parigi per l'Italia, in seguito agli accordi presi dal comm. Amilhau colla Società Parigi-Lione-Mediterraneo; il qual treno avrebbe dovuto coincidere con quelli diretti per Genova-Firenze-Roma e per Milano-Venezia, secondo il nuovo piano d'orario già sottoposto all'approvazione governativa.

Ora ci consta che tale approvazione non venne peranco impartita, e che quindi l'attuazione del nuovo orario generale per la suddetta epoca è resa affatto impossibile. Non dubitiamo però che la Società dell'Alta Italia vorrà organizzare pel giorno 19 corrente, e sino all'attuazione del nuovo orario generale, un servizio speciale in corrispondenza fra il nuovo treno francese ed i punti principali della sua rete, particolarmente per Milano-Venezia, in vista dello straordinario movimento a cui darà luogo l'Esposizione universale di Vienna.

Scrivono da San Stefano di Cadore, in data 6, al *Tempo* di Venezia:

« Questa mattina alle ore 2 ant. sulla strada tra S. Stefano ed il vicino Campolongo furono trovati due carabinieri avvoltolati nel fango, uno già cadavere, l'altro moribondo.

« All'ora in cui vi scrivo, 8 ant., è questo ancora agonizzante, e sono sconosciute le cause di tale luttuoso avvenimento che contristò tutto il paese.

Lo sciopero dei facchini addetti ai magazzini di granaglie di Venezia è cessato. Essi ritornarono tranquillamente al lavoro.

È stato arrestato a Venezia il sig. C., segretario presso quel Monte di Pietà, siccome

---

a mio giudizio, è un buon quadro. Pittura solidissima, disegno eccellente, le teste soprattutto modellate in modo veramente distinto; colorito e complesso che soddisfano insieme lo sguardo, il ragionamento e il senso estetico dello spettatore.

Ora mi tocca dire di due giovani artisti i quali, se non erro, è la prima volta che si presentano al giudizio del pubblico; e mi gode l'animo di avere da fare loro molti e vivi complimenti: questi pittori sono i signori Andrea Marchisio e Francesco Mosso.

Il primo merito ch'io riconosco in loro e di cui vo' fare il primo elogio, è quello di manifestar essi già una vera, viva e spiccata individualità artistica, più ancora il secondo che il primo; di avere una originalità, che è la cosa più difficile ad ottenersi anche nel proseguire della carriera, difficilissima agli esordienti, un'originalità che li afferma nelle qualità essenziali dell'artista, il modo di concepire un quadro, la composizione, il colorito.

Il signor Marchisio ci espone una scena di dramma intitolata: *Amore e patria*. Chi sia l'eroe non è ben chiaro, e due parole di spiegazione non avrebbero nociuto. È una mano di popolani che irrompe nell'abitazione d'un ricco a strapparlo al suo focolare ed alle braccia della sua giovane sposa per condurlo al supplizio, per farne scempio per via. Direste che è un episodio della riazione nel Napolitano, e che quegli scamiciati irrompenti sono delle bande del cardinale Ruffo. La stanza è un vero ambiente che sfonda, e in cui stanno i mobili, le persone, penetrano l'aria e la luce; i personaggi sono bene atteggiati, aggruppati a dovere, senza troppa ricercatezza, con mosse naturali e benissimo disegnate, temperato e sodo il colore. Ma, a mio senno, i due personaggi principali, la cui figura dovrebbe essere la cosa più spiccata ed accurata, e su cui fermarsi maggiormente l'attenzione del riguardante, sono poco felicemente posati, benchè forse secondo la verità. L'uomo che si presenta coraggioso alla turba gridando: « eccomi » ha un conveniente atteggio del corpo, ma veduto di profilo non si può nella fisonomia discernere tutta quella grandiosità di espressione, il coraggio, la sublimità del sacrifizio, l'immenso dolore del distacco dall'amor suo, cui rendere doveva essere il principalissimo scopo del dipinto. Naturale sarà pure, quantunque mi piaccia meno e mi paia troppo teatrale, la mossa della donna che si è gettata ginocchioni appiè di lui, ma in quella positura non vediamo neppure di lei l'espressione della faccia. E la pittura che il signor Marchisio ha tentata, benchè da lui trattata come pittura di genere, dovrebbe essere pittura storica, grande pittura, quella cioè che nella riproduzione specialmente del volto umano, ha la sua esplicazione, la sua ragione d'essere, la sua sostanza fondamentale. Ora, come esprimere tutto quanto in codesto caso si sarebbe dovuto, in figurine di pochi centimetri?

Se al Marchisio fo appunto delle troppo piccole dimensioni del suo quadro, dato il soggetto da lui scelto, al Mosso, per contro, muovo censura delle troppo grandi proporzioni che ha concesse al suo. Per questo giovane artista, che ad un tratto ci si rivela con tanto ingegno e tante buone qualità, io sento una simpatia e un interesse specialissimi: e questi, invece di farmi parziale ad esaltare ed esagerare i meriti reali cui nessuno può negargli, mi rendono anzi più severo, più rigoroso, più ruvido censore delle mende cui mi sembra notare nella sua opera, appunto perchè vivamente desidero che il giovane artista arrivi a quell'alto luogo che tutti gli predicono ed a cui nessuno più di me spera che possa arrivare.

Dirò dunque a Francesco Mosso e che il suo soggetto per un quadro di tale estensione fu mal scelto, e che s'egli voleva misurarsi in un simile futile argomento, doveva contenerlo nei limiti d'una piccola tela e fare della vera e propria *pittura di genere*. Il suo lavoro non è di vera *figura*, nel senso tecnico dell'espressione, non è del così detto *genere*, per la grandezza di dimensioni che esclude quella certa accuratezza di particolari che ci vuole. Le tre figure di giovani fanciulle da lui dipinte, nè sono abbastanza belle nè hanno espressione abbastanza interessante per costituire un *motivo* veramente artistico, cioè per essere degne di venir riprodotte artisticamente. L'azione non è nè affatto leggiadra, nè in qualche modo piacevole per aver ragione di essere; manca un pochino sotto le stoffe il corpo di quelle ragazze; e fra le mani, di cui alcune ben fatte, ve ne ha pure di censurabili. Ma dov'è lodevolissimo, dove non può essere che ammirato il giovane artista, è nel colorito. Che splendida tavolozza! Come sente il colore, quella mano che ha guidato il pennello su tale tela, come vede, concepisce, capisce la luce quell'occhio! Con che potenza, cervello e mano hanno saputo afferrare nel raggio del sole l'allegro splendore, il brioso sbarbaglio e fissarlo e farlo concreto, direi quasi, nei colori sulla tela! Sì, io dico seriamente e sinceramente, nella tavolozza che ha dipinto questo quadro (n. 218) ci sono gli elementi d'un gran dipintore, d'un egregio colorista, che ricorda le meraviglie della scuola veneziana. Sarebbe un peccato che tali buone qualità si sciupassero continuando in codesto ibrido genere che ottiene troppo facilmente gli applausi del volgare. Chi è degno di scrivere poemi non si guasti a dettare rime volgari di epitalami. Il talento, come si diceva un tempo della nobiltà, obbliga. Pensi più maturamente il signor Mosso, concepisca più fortemente e in più alta sfera di idee, sollevi la sua arte a più nobile ambiente, abbia da dire al pubblico più elette cose, e più eletta, più nobile, più alta, più forte riuscirà l'opera sua, più solida eziandio la sua pittura, e più duraturi di certo il plauso e la fama del suo nome di artista.

V. B.

accusato di avere [illegible] ed impegnato presso dei sedicenti *Banchi di prestito*, parecchie bollette del Monte falsificate, per un importo di circa L. 5000. Il C. era da 25 anni impiegato.

Il curato di Vernasseino in Friuli, Don Giovanni Dominis, fu condannato ad un mese di carcere e a lire 250 di multa, per aver imprecato predicando contro la legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico e contro quella del matrimonio civile.

FRANCIA.

La situazione è forse più grave di quanto possa parere. Si tratta d'inaugurare un regime di raccoglimento e lavoro, oppure dar il tracollo alla pubblica tranquillità agli affari, e ripiombare nella guerra civile. Se non si avessero a temere questi pericoli gravissimi, ci sarebbe veramente da ridere nel vedere gli sforzi dei due partiti estremi, ciascuno per attirare a sè il Presidente della repubblica.

— « Restate con noi! esclama la sinistra, il paese è con noi, e noi vi appoggieremo! »

— « Venite con noi! grida la destra, è l'unico modo di dar soddisfazione al paese, e noi vi aiuteremo! »

— « Ma soprattutto nessuna concessione alla destra! soggiungono i primi. »

— « Nessuna concessione alla sinistra, ripigliano i secondi. »

E se il savio e perseverante vecchio, non trovando alcuna maggioranza omogenea nella Camera, crede suo dovere costituzionale di mantenersi neutro, dando soddisfazione ora agli uni ora agli altri, senza lasciarsi trascinare dalle esagerazioni, gli si fa rimprovero di non avere altro talento che quello di un abile equilibrista, e gli si grida da ambe le parti:

— « Tregua agli equivoci! È tempo ormai che si esca da quest'incertezza che da due anni ci tiene a bada; dichiarateci francamente se siete con noi o contro di noi! »

Ed allora il buon Thiers risponde:

— « Eh! mio Dio, signori, io sono, io debbo essere con voi tutti; con voi, o miei della destra, per il mantenimento dell'ordine e dei principii conservatori che sono i vostri ed i miei; — con voi, uomini della sinistra, per il consolidamento della Repubblica, che io credo, che sono convinto essere attualmente la sola forma di Governo possibile in Francia. »

Ed ecco i due partiti estremi più furibondi di prima:

— « Tradimento! esclamano gli uomini della *République française*; egli continua a volersi intendere colla destra per fare una repubblica monarchica; bisogna sbarazzarsene! »

— « Tradimento! ripetono gli uomini dell'*Union*; egli vuole costringerci a votare questa maledetta Repubblica; piuttosto la morte! — Bisogna rovesciarlo. »

Bravissimi: ma forse che, rovesciato il Thiers, si avrebbe una soluzione? Tutt'altro. D'altronde, sarebbe opera impossibile il rovesciarlo davvero. Chi mettergli al posto? Il Grévy? Ma questi è più repubblicano del Thiers, e la maggioranza della Camera non lo vorrà mai. Peggio poi se si trattasse di costituire una monarchia, poichè il centro destro non volendo il conte di Chambord, e la destra non volendo il conte di Parigi, come si potrebbero mettere d'accordo per formare una maggioranza? — Decisamente, la situazione non potrebbe essere più difficile, incerta ed ingarbugliata; e lo stesso organo del Thiers, il *Bien public*, ce lo prova con una serie di articoli l'uno più sibillino dell'altro.

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

La *Gazzetta dell'Esposizione internazionale* del 3 descrive come segue la vastità della Rotonda:

La Rotonda è alta 40 klafter (circa 68 metri); ogni pilastro che serve di sostegno alla tettoia, ha una tale circonferenza, che nel rispettivo spazio vi potrebbe stare comodamente una casetta di campagna. Gli uomini che stanno nella prima galleria veduti dal parterre, sembrano essere tanti pigmei, e le figure in basso rilievo che fanno parte dell'ornato del soffitto, appariscono all'occhio nelle dimensioni di tante fanciullette in onta che ognuna di esse misuri 21 piedi viennesi, ovvero sei metri. Durante la solennità dell'apertura dell'Esposizione, e precisamente nell'istante che giunsero le Loro Maestà, stavano raccolte nella Rotonda 7000 persone, eppure vi erano degli spazi vuoti della lunghezza di 20 a 30 klafter (51 metri) e larghi 5 a 6 klafter (metri 8,50 a 10,20).

Quel leone colossale, che è un oggetto di esposizione del Riparto parigino, e che, compreso il piedestallo, ha senza dubbio l'altezza di una casa rispettabile, non presentava nulla d'imponente, e sembrava essere un oggetto trasportabile costruito soltanto per ornare la Rotonda. Le straordinarie dimensioni del lucernario principale e di quelli secondari, e le immense arcate provvedute di finestroni giganteschi, spiegano facilmente la causa per la quale nella Rotonda, anche con tempo piovoso, vi è tanta luce da poter leggere benissimo un biglietto scritto con matita, senza bisogno di affaticare la vista.

In occasione della gran mostra mondiale, i signori Rischer e Gravé metteranno a disposizione del pubblico, verso pagamento, alcuni *ballons captifs*, vale a dire palloni areostatici che, senza presentare pericolo alcuno, si innalzano ed abbassano a piacimento dei dilettanti, perchè assicurati ad un punto fisso. Uno di questi palloni si troverà nel Prater ed altri tre saranno postati in prossimità alla stazione ferroviaria del nord, a Breitenstein e dietro Hitzing; tutti luoghi che presentano una magnifica prospettiva.

— Scrivono da Vienna, 9, all' *Osservatore triestino*:

« I locali destinati all' industria francese sono vasti e non dubito saranno riempiuti, perchè vi è un ingombro di merce da non poter quasi circolare; ma di collocato fuora havvi poco; però si lavora con vivacità, e fra tre o quattro giorni potremo ammirar già molto della mostra francese. Havvi una sezione totalmente dedicata alla telegrafia, che rappresenta tutti i sistemi e gli apparecchi della fabbrica Breguet; ivi anche il profano può iniziarsi ai segreti semaforici, che ormai hanno fatto nascere una nuova e brillante industria, che tende ogni dì a perfezionarsi sorprendendoci con nuove scoperte. La sezione dei prodotti chimici e delle profumerie, per quanto possa promettere, non presenta fuora [illegible] oggetto esposto.

« Procedendo, incontrasi il compartimento dell'Italia. Ivi, mi compiaccio di dirlo, l'aspetto cambia, come quando lasciasi l'arida landa per entrare nell'abitato. Nell'esposizione italiana vi è roba e vita: non vi ha città italiana che non mostri già qualcosa del suo; fra le altre brilla già Venezia colle statue della fonderia del Michieli, un bel gruppo, imitato da quello di S. Giorgio, attira l'occhio, e dicesi che sia venduto. Mancano ancora molte cose qua e là, ma credo che tutto quello che è incassato sarà messo fra poco al suo posto. L'Italia è delle più avanzate, per ora, nella sua mostra. Poscia incontrasi il Belgio; contemplando i locali occupati già dagli oggetti di questo piccolo paese, grande per la sua industria, non potei a meno di riflettere alla potenza del lavoro che raddoppia l'importanza di uno Stato. Il Belgio presenta di tutto ed in abbondanza; la sua mostra è presso a poco terminata.

« Gli tien dietro l'Olanda, ben incamminata, in un'ala, ma non così avanzata, come nelle altre due; anzi con molti posti ancora vuoti. La Danimarca, nell'ala destra, parvemi moltissimo addietro; non potei scoprire la Svezia, nè la Norvegia, nè so come stiano, nè dove siano per ora. L'ultimo compartimento prima di arrivare al centro, cioè alla Rotonda, appartiene all'Impero germanico, e comprende anche le due ale a destra ed a sinistra; ivi, da quanto mi avvidi, è quasi tutto a suo posto. Però, la Germania si estende anche al di là della Rotonda. Giunto alla Rotonda, vidi che stava riempiendosi di oggetti appartenenti ad ogni nazione industriale, ma tutto è in lavoro, perchè, salvo alcune statue, il 1° maggio la Rotonda era ancor vuota; però essa diventava il principale e più bello ornamento dell'Esposizione per la scelta squisitezza degli articoli ivi esposti. E qui mi arresto, perchè mi dilungherei troppo se dovessi farvi traversare la Rotonda e descrivervi l'altra metà del *transepto*, che comprende l'industria austriaca, ungarica, greca, russa, ottomana, ecc., ecc.

« Dirò soltanto che questa metà è nell'insieme un po' più provvista di quelle che vi ho descritte; anzi havvi un piccolo compartimento ove non manca più nulla, ed è quello di Tunisi, ove, grazie alle cure del cav. Morpurgo di Nilma, le disposizioni furono ben date ed eseguite; e queste premure furono, per così dire, ricompensate, perchè il primo maggio le LL. MM., col corteggio principesco, facendo il giro, s'imbatterono nell'esposizione tunisina, e vennero attirati dal suo aspetto e vi si trattennero a lungo, esaminando i tessuti e prodotti africani, e le antichità esportate dagli scavi di Cartagine. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 8 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si prosegue nella discussione del progetto di legge relativo all'abolizione delle corporazioni religiose della città e provincia di Roma.

Minghetti esordisce rispondendo alle obbiezioni sollevate dagli oratori precedenti; constata che fra la libertà domandata dalla Chiesa romana ed il conflitto e la persecuzione che in nome della libertà alcuni intendono di esercitare in nome dello Stato, la vera libertà nel senso legale politico si è quella per cui lo Stato abbraccia i doveri e i diritti di tutti, soddisfacendo con pari misura i legittimi ed universali bisogni.

Egli vuole una legge che traduca in atto questo concetto ed opina che il presente progetto vi provveda.

Passa quindi ad esaminare le disposizioni generali, quali ad esempio quelle dell'abolizione della manomorta e delle associazioni religiose come esistono attualmente e delle quali tutti domandano l'abolizione.

Chiede però se per conseguire tale intento basti applicare le leggi esistenti, ovvero vi abbiano ragioni che consiglino di applicarle con temperamenti corrispondenti alle condizioni eccezionali di Roma sede della religione cattolica.

Egli crede di sì, e prende a dimostrarlo.

Svolge quindi un suo concetto sui rapporti della Chiesa collo Stato. Esamina le ultime riforme germaniche. Non crede in Italia efficace il sistema giurisdizionale. Desidera che siano pareggiati i diritti e i doveri di tutti i cittadini, regolata l'associazione e la formazione degli enti morali e ordinata la proprietà ecclesiastica. Accetta il progetto, ed osserva che le differenze manifestate finora sono lievi.

Casarini, rispondendo per un fatto personale, difende le sue idee. Ribatte il sistema di conciliazione politica seguito, da cui ha visto derivare fatali conseguenze.

Bonghi combatte le osservazioni di Casarini circa la conciliazione, spiegando le opinioni espresse in suo scritto. Constata i risultati molto favorevoli all' Italia prodotti dalla politica seguita; rileva i pericoli e i mali che ravvisa nel sistema radicale degli avversari; e crede che la conciliazione debba farsi specialmente fra i cittadini e lo Stato.

Miceli combatte vivamente il progetto, che reputa fatale pelle concessioni che vede fatte al clericato. Disapprova il contegno del Governo verso il Papato, e lo trova non indipendente nè liberale. Vuole che non si transiga coi nemici dell'Italia e della civiltà, e che si applichi una politica italiana. Mostra i mali che vede nelle conciliazioni e nelle alleanze, che crede tentate coll'Autorità ecclesiastica.

Massari discorre in contrario senso, chiarendosi sempre amico d'ogni libertà. Riservasi sul voto alla legge. Constata come il patriottismo e l'assennatezza del popolo romano, che seppe reggi[illegible] gli oppressori, e la saviezza del Governo abbiano reso facile il cambiamento delle istituzioni e agevolato l'andamento soddisfacente della cosa pubblica. Espone i frutti raccolti dalla politica savia e moderata, che fu seguita. Affaccia i pericoli che deriverebbero dal sistema contrario.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 8 maggio (mattina).

Ieri sera corse voce per tutta Roma che il Papa fosse morto. La notizia fu telegrafata in varie città d'Italia; ma non n'era vero nulla. Il Papa non è stato ieri nè meglio, nè peggio che nei giorni addietro. La sua salute continua ad essere precaria. L'indisposizione reumatica che lo affligge non è grave per sè; ma è grave pei suoi 82 anni d'età.

Il Sella, a quel che pare, presenterà, tra pochi giorni, la legge sul riordinamento della circolazione cartacea. Giova sperare che la Camera se ne occupi subito, e prenda le sue risoluzioni prima delle vacanze estive.

Comunque si pensi intorno a questa materia, è riconosciuta da tutti la necessità di provvedere. C'è una vera anarchia nella circolazione fiduciaria; è tempo che la si faccia cessare, mettendo un po' d'ordine in queste emissioni sfrenate.

L'aggio è sempre altissimo; e questo aggio non è solo dell'oro in confronto della carta, ma è altresì del rame in paragone del biglietto. L'oro vince la carta del 15 al 17 0|0; il rame del 5, che non è poco!

Un altro deputato di destra ha rotto ieri una lancia sia contro il progetto del Ministero, sia contro quello della Giunta in ordine alle corporazioni religiose.

Il Corbetta ha premesso che avrebbe parlato con calma, e senza passione, ma il suo discorso non ha corrisposto alle premesse. L'oratore è stato fiero, per non dire violento oppositore delle restrizioni ed eccezioni illiberali proposte dal Ministero ed accettate dalla maggioranza della Giunta.

Il Corbetta appartiene alla scuola Giuseppina, nelle relazioni dello Stato colla Chiesa. È un rigidissimo seguace della scuola lombarda e piemontese circa la supremazia del potere civile sull'autorità ecclesiastica.

Come possa egli sedersi a destra con queste dottrine da lui professate, quando la quistione delle relazioni dello Stato colla Chiesa, massime dopo che siamo entrati a Roma, ha preso proporzioni gravissime, davvero non s'intende facilmente.

Accadrà al Corbetta di trovarsi spesso in disaccordo colla maggioranza de' suoi amici, i quali sono tutti d'una scuola opposta, della scuola neo-cattolica.

Il Corbetta non ha la misura giusta della parola; è inelegante nella forma, e troppo prolisso; ma ha dei lampi felici, non manca di coltura; ed è talora felice ed efficace parlatore.

Se si deve giudicare dalle due sedute trascorse, la causa dei generali corre dei gravi pericoli.

F.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia:

1. Che i telegrammi a destinazione di parecchie località dell'Africa meridionale, di cui si fa l'enumerazione, si possono spedire per posta da Southampton alla città del Capo, donde verranno recapitati al loro indirizzo mediante il telegrafo. A proposito di questa corrispondenza, essa pubblica pure le tasse che vi si applicano ed accenna alla forma in cui si deve redigerne l'indirizzo.

2. Che il cordone sottomarino fra Key West (Florida) e l'Avana (isola di Cuba) è stato ristabilito, e che perciò la sovratassa di lire 15 63, la quale ne era stata fissata per il trasporto dei telegrammi a mezzo di speciali vapori, resta soppressa.

3. Che il consueto ufficio telegrafico venne riaperto ai Bagni di Montecatini, in provincia di Lucca.

Uno degli oggetti che nella sezione italiana dell'Esposizione di Vienna attirae maggiormente la curiosità dei visitatori è il modello del tunnel del Moncenisio, che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha fatto porre nel cortile che separa il compartimento svizzero dall'italiano.

Nell'interno del tunnel, oltre la camera dei guardiani, si trovano una macchina da treno celere col relativo tender, alla quale sono attaccati il vagone del serbatoio del gas, ed un vagone di prima classe con letti.

Ci scrivono da Berlino in data del 3:

Nella scorsa settimana il ministro italiano conte De Launay ebbe una conferenza col direttore generale delle poste tedesche Stephan per gettare le basi di un nuovo trattato postale italo-germanico. Si assicura che fu stabilito di ridurre a 2 grossi e mezzo, pari a 30 centesimi, la tassa di affrancazione delle lettere semplici che da uno di questi paesi vengono dirette all'altro.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 3 pom., uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 60 ai 65, gettavasi nel fiume Po, verso la Madonna del Pilone e venne estratto cadavere poco dopo dai barcaiuoli Billio e Rosso. Vestiva decentemente con giacca e panciotto di panno nero, pantaloni di lana grigia e cappello nero rotondo. Fu per ordine dell'autorità giudiziaria trasportato nel solito locale d'esposizione pel riconoscimento.

— Gli arrestati furono otto, dei quali sette donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6 maggio.

Ebbe luogo uno scontro al ponte di Vera. I carlisti ebbero 50 morti e 20 prigionieri o feriti.

Dicesi che l'intendente dell'esercito di Don Carlos sia fuggito colla cassa.

Perpignano, 8 maggio.

Si ha da Barcellona, 6: Cabrinety cadde in una imboscata. Poco mancò non fosse preso e perdesse due cannoni. Il risultato delle sue operazioni è ancora sconosciuto.

I percettori carlisti nei dintorni di Moza riscuotono le imposte senza essere inquietati.

Velarde accondiscese alla domanda di parecchie deputazioni, che lo pregarono di ritirare l'ordine di murare le case di campagna, promettendogli che il paese si lancerebbe contro i carlisti.

Aja, 8 maggio.

Un dispaccio di Thiers a De Gabriac, ministro di Francia, nel quale dà assicurazioni amichevoli, dice che la Francia si mostrerà sempre amica dell'Olanda, sia che l'inviato accinese venga o no in Francia. Desidera personalmente il successo della seconda spedizione contro gli Accinesi.

Cesano Giuseppe gerente.

Impiego sicurissimo del danaro al 7 1/4 per cento netto di qualunque tassa presente e futura.

Vedi l'avviso del Prestito della Città di Teramo in 4ª pagina.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie giunte a Parigi il 7 recavano nuovi aumenti di prezzo sui mercati delle provincie. Segala e avena in tendenza ferma. A Parigi, 7, il frumento era in rialzo di 50 a 75 cent. per sacco e si quotava: qualità scelta da 36 a 37; buona qualità da 34 a 35 l. 10 kil. Farine 8 marche a 73 75, superiori a 73 25.

Belgio, ed Inghilterra parimenti fermi.

Marsiglia, 6, mercato animato, prezzi in rialzo. Venduti 24,600 ettol. fra cui: 9600 Kustendie 128|121 a 36 50 arrivo maggio; 800 Richelle Barletta rosso 130|126 a 44 75 arr. maggio; Richelle Taranto 130|126 a 44 arr. giugno; 640 Africa duro 131|127 a 38 50; 900 Burgas 125|124 a 40; 1600 Messina bianco 126|121 a 37 50 arr. giugno.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nella giornata arrivarono 1,046 ett. di cereali.

Borsa di Genova. — 8 maggio.

La Rendita a 73 40.

Azioni Banca Nazionale a 2475.

Il Mobiliare a 1157.

Le Meridionali a 454.

Le azioni Regia Tabacchi a 917.

Francia breve lettera a 115, danaro a 114 60.

Londra a vista lettera 29 22, danaro 29 16.

Marenghi a 22 96, 92.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 8 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 35
» » due mese	73 40
Prestito nazionale 1866	72 45
» » stallonato	63 —
Azioni Banca nazionale	2460 —
» Banca Lombarda	765 —
» Banca Veneta	291 —
» Banca di Torino	848 —
» Banca generale	502 —
» Banca di Costruzione	555 —
» Banca Industriale	272 —
» Banca Credito Milanese	261 —
» Banca Italo-Germanica	548 —
» Banca Cotonificio	306 —
» Banca Lanificio	264 50
» Regia Tabacchi	916 —
» Ferrovie Meridionali	455 —
» Ferr. Romane	118 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	193 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	555 —
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	85 1/4
Buoni ferrovie Meridionali	563 —
Cambi sopra Francia a vista	114 7/8
» Londra a tre mesi	28 38
» Francoforte a tre mesi	245 —
» Vienna a tre mesi	262 93
I pezzi da 20 fr.	23 05
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Firenze,	7	8
Rendita al 5 0/0	73 55	73 40
Oro lettera	23 14	23 11
Londra lettera	28 92	28 95
Cambio su Parigi	115 15	114 75
Prestito Nazionale	— —	73 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	918 —	917 —
Banca Nazionale	2484 50	2471 50
Az. ferr. Merid.	487 —	485 —
Obblig. »	224 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1775 —
Credito mobiliare	1163 75	1157 —
Italo-Germaniche	550 —	547 —

Parigi,	7	8
Nuovo Prestito	88 92	88 82
Rendita francese	54 60	54 52
Rendita italiana	63 30	63 75
F. Lombardo-Venete	442 —	441 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4150 —	4180 —
Ferr. Romane	96 25	100 —
Obblig. idem	171 —	170 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	— —
Obbl. ferr. Merid.	191 —	192 75
Cambio sull'Italia	14 1/4	13 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	480 —
Azioni regia Tabacchi	817 —	818 —
Prestito	88 82	86 42
Londra a vista	25 38 5	25 39
Aggio dell'oro	4 3/4	4 3/4
Consolidati Inglesi	93 1/2	93 1/2

Vienna,	7	8
Mobiliare	370 —	316 —
Lombarde	190 —	189 50
Banca Anglo-austriaca	270 —	260 —
Austriache	333 —	332 —
Banca Nazionale	929 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 73	8 72
Cambio su Parigi	42 80	42 73
Cambio su Londra	109 10	109 —
Rendita austriaca	72 80	72 60
Id. in carta	70 35	69 50

Berlino,	6	8
Austriache	204 3/4	203 1/4
Lombarde	117 3/8	116 1/4
Mobiliare	196 1/4	193 1/4
Rendita Italiana	61 —	61 1/4

Londra,	7	8
Consolidato Inglese	93 1/2	93 1/2
Rendita italiana	62 7/8	62 7/8
Spagnuolo	20 1/8	20 1/4
Turco	54 1/8	54 1/4

Nuova York, 7. — Oro 117 3/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 maggio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 55 20 30 15 15 10 25 (73 15) 73 25 30 30 (73 27 1/2), in liq. 73 35 25 15 17 1/2 20 15 22 1/2 22 1/2 p. 31 maggio.

Corso legale 73 15.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1150 1150 p. 31 maggio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 393 50, in liquid. 390 75 50 p. 31 maggio.

Obbl. ferr. Romane, C. d. m. in liq. 195 50 p. 31 maggio.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 917 50.

Pezza d'oro da L. 20 92 a 22 87.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	114 15	114 40	— —	— —
Francoforte	— —	— —	243 —	243 50
Lione(**)	114 —	114 30	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 72	28 82 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
9 maggio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 36 1/2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni si mantengono sempre incerte, ed i prezzi retrocedono spinti in gran parte dal ribasso dei cambi. La Rendita assai offerta valeva 73 16 20 cont. a fine mese. Le azioni Banca Naz. piegarono a 2440 2450 e le Mobiliari a 1150. I valori locali furono pure deboli. I Banco Sconto oscillarono sui prezzi di 391 392 1/2 e le Banca di Torino da 845 a 848.

Pel resto chiudiamo pressochè nominali ai seguenti prezzi:

Obbl. Romane 198.

Az. Romane 114.

Az. Tabacchi 915 918.

Oro 22 90.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino dell'8 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	661 33
Trama	»	» »
Greggia	13	1098 25
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1759 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 83.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino dell'8 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	961 17
Trama	2	135 23
Greggia	10	852 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1965 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 146, Chilogrammi 11,257 75.

Il direttore gerente: A. Bertaldo.

Lione, 8. — Affari in sete limitatissimi. Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	27	Balle	8
Trame	»	13	»	15
Greggie	»	14	»	71
Pesate	»	2	»	40
Totale	Balle	56	Balle	98

Peso totale, chilog. 9,724.

TEATRI

Balbo (ore 8) — Opera: *L'ebreo;* Ballo: *Le nozze di un Guarda-coste.*

Rossini — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia G. Ilardi rappresenta: *Lord Suffold.*

Comune di Beinasco

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica pel prossimo luglio collo stipendio annuo di lire c50, per la cura gratuita dei poveri e per le vaccinazioni. — Dirigere le domande al sindaco. 454

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere: angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 337

Da vendere

in Avigliana, casa mobigliata con giardino e vigna attigua, aria salubre e vista estesa. Per trattative dirigersi alla signora vedova Ros-, via Cernaia, 32, piano 3°. 401

Da vendere 457

CAVALLO DA SELLA, visibile in via del Soccorso, N. 15.

Ricerca Locale con forza idraulica,

tettoie e terreno annesso, presso una Stazione Ferroviaria.

Scrivere a ROSSI PIETRO, via Roma, N. 13, Torino. 455

353 Da affittare

in piazza S. Martino, presso lo scalo di Porta Susa, N. 1.

Grande ed elegante alloggio al piano nobile composto di 12 camere e salone.

Altri alloggi di 8 ed 8 camere al 2° e 3° piano.

Locali ad uso di caffè, trattoria, botteghe e laboratorii al piano terreno e sotterranei. — Recapito ivi.

Da affittare

Amena Villa di 11 o più membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nel giardini, a poca distanza dalla Stazione di S. Ambrogio, e presso la parrocchiale di Villar Almese.

Recapito ed ivi dall'Agente sig. ANSELMETTI o dal portinaio, viale del Re, N. 45. 356

Al presente

Grande locale al piano terreno, con cantine, via Berthollet e Principe Tommaso, N. 17. 398

Da affittare tanto unitamente che separatamente

i locali della *Birraria al Re di Prussia,* angolo via Carlo Alberto ed Ospedale.

Rivolgersi al procuratore capo Carlo Felice Lasagna, via S. Francesco d'Assisi, N. 7. 445

IN CAVORETTO

da vendere per L. 6500

Palazzina di Campagna

con giardino, pergolati verso levante, composta di due sale, cucina e cantina, sei camere con letti, mobili e bigliardo. Dirigersi al caffè di San Filippo, Torino. 449

Alloggio divisibile da affittare

pel 1° luglio 1873 di otto camere e due soppalchi, al piano nobile, in via Botero, n. 3, vicino a Doragrossa, atto anche per ufficio o banca. Recapito al portinaio. 460

Incanto di Mobili

Martedì, 13 corrente, ore solite, in un alloggio al piano primo, via Nizza, N. 27, si procederà alla vendita di una quantità di mobili, consistenti in sofà, sedie, sedioloni, armadi a specchio, letti in ferro e 2 binelli in legno, il tutto per pronti contanti.

Torino, 8 maggio 1873.

455 Oggero Spirito estimatore.

INCANTO 448

Coll'opera del geometra Giovanni Angelo Guiotto, lunedì prossimo 12 andante maggio e giorni successivi, alle ore 9 antimeridiane, nel locale della **Birraria e Ristorante al Re di Prussia**, situato in questa città, via Ospedale, N. 14 e via Carlo Alberto, N. 20, casa Minoli, si procederà all'incanto delle merci ed effetti tutti esistenti in detto negozio e caduti nel fallimento di Giuseppe Franzola.

Consulti legali gratuiti per corrispondenza

Per sapere le condizioni e proporre quesiti scrivere lettera franca (unendo francobollo per la risposta) all'avv. P. B. Di Angelo, S. Felice, 104, Bologna.

Richiesta di commessi corrispondenti.

— Non è necessario deposito per cauzione. Buona retribuzione. — Per le condizioni e maggiori schiarimenti affrancare lettera (unendo francobollo per la risposta) a P. A. B., S. Felice, 104, Bologna. 444

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile Caffè Londra, via di Po, Torino.

Prestito della Città di TERAMO

N. 1161 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione Lire Italiane 420

Deliberazioni del Consiglio Comunale di Teramo in data del 14 maggio, 14 dicembre 1871 e 12 giugno 1872.

Approvazione della Deputazione Provinciale del 16 aprile e 18 giugno 1872.

Contratto in atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 maggio 1872.

INTERESSI

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano **NETTE** L. it. 25 annue pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile.

Assumendo il Comune **a proprio carico** il pagamento della tassa **di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,** il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa e ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposte che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono **già dal 1° aprile 1873.**

RIMBORSO

Le suddette **1161** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari **(Lire 500)** nel periodo di **40 anni** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione ha avuto luogo il 1° ottobre 1872, e la seconda il 1° aprile 1873 e così ogni 1° ottobre e 1° aprile.

GARANZIA

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi come anche del rimborso delle Obbligazioni, la **Città di Teramo** tiene impegnati moralmente e materialmente **tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.** (Art. 15 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1161 Obbligazioni di L. 500 **(L. 25 reddito netto annuo)** *godimento dal 1° aprile a. corr.* sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio ed il presso d'Emissione resta fissato in L. 420 da versarsi come segue:

L.	20 all'atto della sottoscrizione,		
»	25 al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione),	il 25 maggio.	
»	50 un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.	
»	50 due mesi	»	10 luglio.
»	125 tre mesi	»	10 agosto.
»	150 quattro	»	10 settembre.
L.	420		

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione *(il 25 maggio).*

Le Obbligazioni sono munite di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole (*Coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Teramo,** nonchè presso quei Banchieri di **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano,** che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione e le Sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio

presso i seguenti Stabilimenti e Case Bancarie:

In TORINO presso i sigg. U. Geisser e C., Carlo De Fernex e presso la Banca del Popolo.

Teramo	presso	la Cassa Comunale	**Genova**	presso	la Cassa di Commercio	**Verona**	presso	i figli di Laudadio Grego
Roma	»	la Banca del Popolo, via della Mercede	»	»	Marcello Ooelo e C.	**Milano**	»	Francesco Compagnoni
»	»	E.E. Oblieght, 220, via del Corso	»	»	la Banca del Popolo	»	»	la Banca del Popolo
			Livorno	»	Felice di G. N. Modena e C.	**Firenze**	»	E. E. Oblieght

nelle altre Città del Regno presso gli incaricati delle dette case.

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo prima fusione.

REWOLVERS da lire 18 a 40.

FUCILI da lire 70 a 150.

Cartuccie, capsule, bourre, ed ogni altro articolo relativo alla Caccia.

Vendita all'**ingrosso e dettaglio, da SORMANI G. B.,** via Ospedale, N. 10. 426

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione **F.**, Torino. 314

GRANDE STABILIMENTO OSTETRICO

diretto da CATTERINA CAPELLO

Maestra Levatrice

Pensione per partorienti con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Lo stabilimento venne trasferto in via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 344

Nuova Scoperta Chimica 80

(non plus ultra)

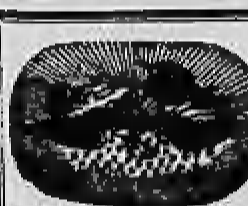
DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bigiotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore **PATERSON** di Nuova-York (Stati Uniti), **toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.** — La *Lancette de Londres,* 21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux, ecc.,* hanno segnalato la loro superiorità per la **pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasimi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali,** ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione,* solo proprietario — **Depositi principali:** *Torino,* **D. Mondo,** agente commissionario, e farm. **Taricco e Bonzani;** *Genova,* **Bruzza;** *Firenze,* **Pieri;** *Napoli,* **P. Viappiani;** *Roma,* **Sinimberghi.**

Polveri, fr. 5; Pastiglie, fr. **2 50** la scatola. 11 M°

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale, L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

distante ore 3 1/2 dalle Stazioni

DI VICENZA, TAVERNELLE e MONTEBELLO

in appalto alla ditta PONZIANO ANTONIANI *di Milano*

Stagione di cura 1873 - dal 1° Maggio a tutto Settembre

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione; ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili, limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose,** e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od iniezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocra delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di Omnibus e Vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei Biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in **Torino da Costanzo Padre e Figlio,** angolo via Basilica, 12. 20 Mai

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le pillole di joduro di *ferro* sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi,* la *scrofola,* le *affezioni cancrenose,* per disciogliere le *glandole,* per combattere i *mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità delle menstruazione,* i *pallidi colori;* soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson,* approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più certi; l'assenza del manganese del sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole di joduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute. L. **2 50** la boccetta.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni il *Sciroppo d'Ipofosfito di calce,* che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni boccetta porti la signatura Grimault e Compagnia. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è del 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome. L. **4** la boccetta.

GUARIGIONE DELLE GONORREE

Per guarire la gonorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico, di Grimault e Compagnia,* non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. Infine la loro attività è radoppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonorree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa. L. **5** la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 4 M°

1299 NOMINA DI CURATORE *ad eredità giacente.*

Con decreto in data d'oggi, il pretore della sezione Monviso in Torino, nominò a curatore dell'eredità giacente, dismessa dal signor avvocato Francesco Cassini, deceduto il 24 maggio 1863 *ab intestato,* il signor procuratore capo Innocente Isnardi, presidente della camera di disciplina dei procuratori di Torino.

Torino, Monviso, 7 maggio 1873.

Leopoldo Manca vice canc.

461 DIFFIDAMENTO

La signora Costamessa Carolina fa noto che il sig. Lentino Riccardo non tiene più ingerenza seco lei nel negozio di cancelleria e fabbrica di inchiostro, in via Lagrange nn. 24 e 38, per il che non riconoscerà valida nessuna operazione fatta dal suddetto signore.

Havvi pure un grande magazzino da affittare pel presente.

Giraud Alessandro

Ingegnere ed architetto, ha trasferto l'ufficio in via Monte di Pietà, N. 15, piano 3°, scala a destra, Torino. 305

L'Epilessia guaribile

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 7 Obl.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

APERTO DAL 15 MAGGIO A TUTTO SETTEMBRE

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** al Dirett. Dott. **Mazzuchelli.**

346

Incanto di una grandiosa villeggiatura in VILLASTELLONE

Martedì, 20 maggio 1873, in Torino, alle ore 8 antimeridiane, e nello studio del notaio Cassinis, via Bottero, 19, si terrà l'incanto di detta Villeggiatura, sita in Villastellone, stazione della ferrovia di Cuneo e telegrafica, a 20 chilometri da Torino; essa consta di:

1. **Signorile Castello**, disegno del Juvara, con giardino a fiori, Serre, Scuderie, Rimesse, Ghiacciaia, ecc., ecc. Casa civile che fa corpo con quanto sopra, della superficie totale di are 98, 78. Nella vendita si comprende il mobiglio, la libreria e quadri esistenti nel Castello.

2° **Grandioso Parco all'Inglese** annesso e che fa corpo col castello, della superficie totale di are 6140, 78, popolato di numerose piante d'alto fusto e interamente cinto da muro e dalla bealera del molino.

L'asta si apre sul prezzo di lire 350,000 inferiore al prezzo d'estimo, del quale, come delle carte relative, si può aver visione nello studio di detto notaio.

Per la visita della Villeggiatura, dirigersi in Villastellone dallo Agente sig. Ferdinando Assom. 436

ESTRATTO dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 8 marzo 1870, parla o meglio **accenna**, alla **Tela all'arnica di Ottavio Galleani** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **constatate** » di cui or voglio far cenno: Applicata alle **reni** pei dolori lombari, e **reumatismi** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con **leucorrea,** in tutti i dolori per cause traumatiche, come sarebbero, **distorsioni, contusioni, schiacciamenti;** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **faticoso,** dolori puntori costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai **piedi**, cioè **calli**, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari; e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa **tela** del Galleani, ma proporla ai **Medici** ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle **ferite**, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **gonorree, injezioni uterine** contro le **perdite bianche** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **esclusivo** nelle **Cliniche Prussiane** per combattere prontamente le **gonorree vecchie e recenti,** come pure contro le **leucorree** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **difficoltà d'orinare** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la **Renella.**

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **stomaco,** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20. In Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

N. B. La farmacia **Galleani,** via Meravigli, 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In Torino si vende da **Comolli e Gandolfi,** grossisti, e dalle farmacie **Taricco, Ceresole,** via Barbaroux, **Taconis e Bonzani,** e in tutte le principali farmacie del Regno ed Estero.

180

È USCITO IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino Tip. C. Favale e C.